

Tabella 12 – CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
(milioni di euro)

	2006	2007	2008	Variazioni%	
				2007 su 2006	2008 su 2007
Redditi da lavoro dipendente	93.560	89.540	94.835	-4,30	5,91
Consumi intermedi	16.815	15.090	13.895	-10,26	-7,92
Trasferimenti	203.648	218.161	225.582	7,13	3,40
Interessi	68.249	68.878	78.413	0,92	13,84
Altri pagamenti correnti	7.207	8.071	6.754	11,99	-16,32
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	389.479	399.740	419.479	2,63	4,94
Pagamenti di capitali	33.219	41.960	37.462	26,31	-10,72
Partite finanziarie	5.824	1.960	10.259	-66,35	-
TOTALE PAGAMENTI	428.522	443.660	467.200	3,53	5,31
Incassi tributari	349.307	373.124	373.613	6,82	0,13
Trasferimenti	22.067	20.524	20.930	-6,99	1,98
Altri incassi correnti	15.205	14.178	15.646	-6,75	10,35
TOTALE INCASSI CORRENTI	386.579	407.826	410.189	5,50	0,58
Incassi di capitali	614	545	479	-11,24	-12,11
Partite finanziarie	6.959	5.761	2.245	-17,22	-61,03
TOTALE INCASSI	394.152	414.132	412.913	5,07	-0,29
Disavanzo corrente	-2.900	8.086	-9.290		
Fabbisogno	-34.370	-29.528	-54.287		
Fabbisogno al netto interessi	33.879	39.350	24.126		

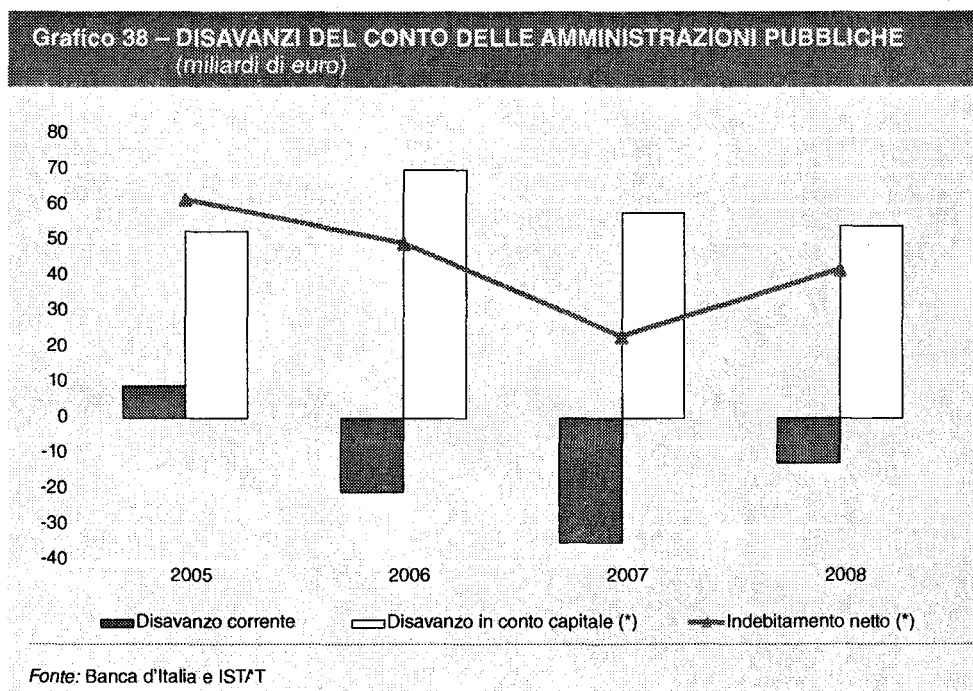
Il saldo di natura corrente – tornato in attivo nel 2006 dopo tre anni di evidenze negative – si è ridimensionato notevolmente scendendo allo 0,8% del PIL dal precedente 2,3%. Il disavanzo in conto capitale è diminuito dal 3,8% al 3,5% a causa della riduzione fatta registrare dalle spese in conto capitale sia in valore che in percentuale del prodotto.

Le spese primarie hanno registrato una accelerazione rispetto all'anno precedente (con un incremento del 3,5% a fronte dell'1,3% del 2007) dovuta a quelle di natura corrente (con un +4,5% dopo un +3,5%), essendosi verificata una diminuzione di quelle in conto capitale, che si sono ridotte per il secondo anno consecutivo (con un -6,1% dopo il -15,6% precedente). L'incidenza sul PIL delle uscite al netto degli interessi è aumentata dal 43,4% al 44,1%, a sintesi di un incremento dal 39,3% al 40,4% della componente corrente e di una riduzione dal 4,1% al 3,8% di quella in conto capitale.

Con riferimento alle principali voci della spesa corrente primaria, i redditi da lavoro dipendente hanno mostrato una evoluzione (+4,3%) sostenuta

Il saldo corrente
e in conto
capitale

Le uscite
primarie



dalla chiusura dei rinnovi contrattuali relativi al biennio economico 2006-2007 (per i comparti della Sanità e degli Enti Locali) e dagli effetti della corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale (per i comparti dei Ministeri e della Scuola) in attesa del rinnovo per gli anni 2008-2009. Anche il complesso dei consumi intermedi e delle prestazioni sociali in natura è risultato in accelerazione rispetto all'anno precedente (con un +4,5% dopo un +3,2%). Ciò ha riflesso un aumento sostenuto dei consumi intermedi (+5,7%), derivante in particolare da quelli delle Amministrazioni Locali (+7,4%), e uno minore delle prestazioni in natura (+2,4%), contenuto dalle diminuzioni delle spese per farmaci (-2,9%) e per assistenza protesica e balneoterma (-6,9%). Le prestazioni sociali in denaro hanno mostrato incrementi ancora significativi (con un +5,1% dopo un +4,9%) derivanti, oltre che dalla crescita della spesa per pensioni e rendite (+4,2%) e per liquidazioni per fine rapporto di lavoro pubblico (+25,6, per effetto anche dell'aumento delle erogazioni di prestazioni di TFR), dall'impatto degli interventi rientranti nel Protocollo sul *welfare* - tra cui quelli relativi ai trattamenti di disoccupazione e di integrazione del reddito - dalla erogazione del *bonus* per gli incapienti, slittato in buona parte dal 2007, nonché dall'aumento rilevante degli esborsi dovuti alla cassa integrazione guadagni (+12%).

Per quanto riguarda le uscite in conto capitale, si sono verificate riduzioni in tutte le componenti, avendo risentito queste di numerosi interventi: oltre che dei provvedimenti correttivi e di razionalizzazione disposti nella legge finanziaria per il 2008 (tra cui la modifica dei termini di perenzione dei

residui passivi, la rimodulazione delle somme destinate al fondo per le aree sottosviluppate e limitazioni agli investimenti immobiliari per gli enti previdenziali), anche dei risparmi previsti dal decreto legge 93 del maggio 2008, ad esempio per concorrere alla copertura del mancato gettito per l'abolizione dell'ICI sulla casa di abitazione. In particolare, gli investimenti fissi lordi si sono ridotti del 2,8% e i contributi agli investimenti del 7,9 per cento.

Il complesso delle entrate ha registrato nel 2008 un notevole ridimensionamento della crescita dovuto, oltre che all'andamento non favorevole dell'economia, anche alle consistenti riduzioni di gettito connesse all'attenuazione del cuneo fiscale e all'esenzione dell'ICI sulla prima casa nonché alla riduzione del secondo acconto dell'IRES e dell'IRAP. Dopo la forte espansione del 2007 (+6,4%), le entrate sono cresciute dell'1%, rispecchiando sostanzialmente l'andamento di quelle correnti (+1,2%), cui si è accompagnata una forte riduzione di quelle, si ricorda di importo assai limitato, in conto capitale (-21,8%). In termini di PIL, le entrate totali sono scese dal 46,9% al 46,6 per cento.

Le entrate e la
pressione fiscale

Tabella 13. – PRESSIONE FISCALE (1) (dati di contabilità nazionale: valori percentuali)

	2005	2006	2007	2008
Imposte dirette/PIL	13,3	14,4	15,1	15,4
Imposte indirette/PIL	14,2	14,8	14,7	13,7
Imposte in c/capitale/PIL	0,1	-	-	-
PRESSIONE TRIBUTARIA	27,6	29,2	29,8	29,1
PRESSIONE CONTRIBUTIVA	12,8	12,8	13,3	13,7
PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA	40,4	42,0	43,1	42,8

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Nell'ambito delle entrate correnti, le imposte dirette hanno registrato un incremento (+3,5%) superiore a quello del PIL ma in netta decelerazione rispetto all'anno precedente (in cui si era verificata una crescita del 9,1%). In particolare, e con riferimento ai principali tributi, l'IRE è cresciuta del 5,4% in termini di cassa del bilancio dello Stato. Tale incremento sostenuto ha riflesso sostanzialmente l'espansione delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente, alimentata dalla notevole frequenza dei rinnovi contrattuali con relativa corresponsione di arretrati. L'IRES, dopo il notevolissimo aumento del 2007, è risultata in diminuzione del 6,1% – nonostante gli incrementi di aliquota introdotti per i settori bancario e assicurativo – a causa della congiuntura negativa e della riduzione della percentuale di acconto disposta a fine

anno. In crescita è stata l'imposta sostitutiva (+13,7% sempre in base ai dati di cassa sopra citati), essenzialmente per il notevole incremento delle ritenute sugli interessi dei depositi bancari e delle obbligazioni. A livello territoriale, sono da sottolineare gli incrementi delle addizionali, regionale e comunale, all'imposta sui redditi ascrivibili agli effetti degli aumenti delle aliquote verificatesi nel 2007, per le regioni con disavanzo sanitario strutturale in via automatica e per i comuni dopo il blocco dei quattro anni precedenti.

Per le imposte indirette, viceversa, si è riscontata una riduzione consistente (-5,1%) dopo il notevole rallentamento mostrato nel 2007, come conseguenza del peggioramento del quadro congiunturale e dei notevoli sgravi concessi. Questi ultimi, in particolare e come già ricordato, hanno riguardato l'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale e la riduzione del cuneo fiscale sull'IRAP introdotta a partire dal 2007 ma con effetti rilevanti nel 2008. Alla riduzione dei due tributi appena citati si è accompagnata una contrazione notevole di alcune imposte di fabbricazione e sugli affari, nonché una diminuzione anche dei proventi del lotto e lotterie. Il gettito dell'IVA è diminuito (-2,7%) rispetto all'anno precedente, riflettendo il rallentamento dei consumi e probabilmente anche gli effetti della completa utilizzazione delle modifiche alla detraibilità degli oneri sulle auto aziendali, introdotte in seguito agli esiti della sentenza della Corte di giustizia europea in materia.

I contributi sociali hanno sperimentato ancora una buona crescita dopo la fortissima espansione dell'anno precedente (con un +4,6% che ha fatto seguito al +8,2% del 2007), in relazione alla dinamica sostenuta della massa retributiva e all'entrata a regime delle disposizioni sulle quote del TFR. Le altre entrate correnti sono cresciute del 4,4% mentre sono diminuite, come già ricordato, quelle in conto capitale, del 21,8 per cento.

Dati gli andamenti sopra descritti, e quindi come conseguenza soprattutto della forte contrazione della imposizione indiretta, la pressione fiscale – calcolata come incidenza sul prodotto di imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali, effettivi e figurativi – si è ridotta di tre decimi di punto percentuale di PIL collocandosi al 42,8 per cento.

2.9 – LE PRESTAZIONI SOCIALI E GLI INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

La spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (tabelle TS.2 e TS.3 del volume secondo) è cresciuta del 5,6% nel 2008 (3,6% nel 2007), e rappresenta il 24,6% del PIL (23,7% nell'anno precedente). Quella del Totale Istituzioni (tabelle TS.1 e TS.3), aggregato che include anche i fondi pensione, le istituzioni private, definite "sociali", che non perseguono scopi di lucro, e le prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti presenta un tasso di crescita di poco più basso (5,4%), e in quota di PIL si ragguaglia al 26,4% (25,5% nel 2007).

Il SESPROS96 (Sistema delle statistiche integrate della protezione sociale), armonizzato con il Sistema dei conti nazionali SEC95, distingue tra le prestazioni in denaro e quelle in natura (si vedano il Conto economico consolidato della Protezione sociale, tabelle TS.1 e TS.2 del volume secondo, e la tabella TS.3 del volume secondo sulle prestazioni). Le prestazioni in natura delle Amministrazioni Pubbliche (il 28,1% del totale nel 2008), che corrispondono ad acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita o rimborsi di acquisti effettuati dalle famiglie da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, sono aumentate del 6,9% nel 2008. Si deve osservare che vengono contabilizzate tra le prestazioni in natura anche quelle corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *non market*. Quelle prodotte da produttori *market* (che comprendono ad esempio l'assistenza sanitaria in convenzione), sono pari all'11,1% del totale prestazioni e sono aumentate del 2,4%. Quelle prodotte da produttori *non market* (il 17% del totale delle A.P.), precedentemente classificate come prestazioni di servizi sociali, che corrispondono a servizi direttamente prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, sono aumentate del 10,1%, dopo un calo pari a -0,6% nel 2007.

L'appendice TS.1, nel volume terzo della Relazione, offre il dettaglio delle prestazioni di protezione sociale. Le prestazioni sono classificate da un lato (per riga) in base a un criterio che fa discendere dal tipo di finanziamento la distinzione tra previdenza e assistenza, e affianca a questi due il settore della sanità. Dall'altro lato (per colonna), è proposta una classificazione per funzione, che distingue secondo l'evento, il rischio e il bisogno. Secondo quest'ultima classificazione, si osserva che nel 2008 le prestazioni delle Amministrazioni Pubbliche per invalidità, vecchiaia e superstiti assorbono il 66,5% della spesa complessiva, quelle per malattia il 27,1%, quelle in favore della famiglia il 4,1%, quelle per disoccupazione il 2,1%, quelle per abitazione lo 0,1% e così pure quelle per altri interventi contro l'esclusione sociale.

La classificazione per funzione è adottata dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) per confrontare la spesa per prestazioni sociali dei differenti Paesi. I dati sono presentati secondo il SESPROS96. Va ricordato che le statistiche si riferiscono in questo caso al complesso delle prestazioni sociali fornite sia dalle A.P. sia da organismi privati. Sono attualmente disponibili i dati del 2006. La spesa dell'Italia in rapporto al PIL (25,7%) si conferma, come negli anni precedenti, inferiore alla media europea dei 15, anche se lo scarto si riduce a 0,7 punti di PIL, contro 1,2 punti nel 2005. Rispetto alla media dei 27 il differenziale nel 2006 è pari ad appena 0,1 punti (0,7 nel 2005).

La spesa
per funzioni

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 14. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE

	Italia**	Austria	Belgio	Danimarca	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lussemburgo	Olanda	Portogallo	Regno Unito
	<i>Anno In rapporto</i>												
Malattia	6,8	7,1	7,7	6,1	6,7	8,8	8,1	6,6	6,9	5,5	8,0	7,1	8,0
Invalidità	1,5	2,4	2,0	4,2	3,3	1,7	1,8	1,2	0,9	2,8	2,5	2,4	2,3
Vecchiaia	12,9	11,3	9,8	11,0	8,7	11,0	10,3	11,3	3,8	5,6	9,7	9,8	10,8
Superstiti	2,5	2,1	2,8	-	0,9	1,9	2,2	0,8	0,8	2,2	1,4	1,6	0,9
Famiglia e maternità	1,1	3,0	2,0	3,8	3,0	2,5	3,3	1,5	2,5	3,6	1,3	1,2	1,6
Disoccupazione	0,5	1,6	3,5	2,5	2,4	2,2	2,0	1,2	1,3	1,1	1,6	1,4	0,7
Casa	-	0,1	0,1	0,7	0,3	0,8	0,6	0,5	0,3	0,2	0,3	-	1,4
Altro	-	0,3	0,4	1,0	0,5	0,5	0,2	0,5	0,3	0,4	1,2	0,2	0,2
TOTALE PRESTAZIONI	25,4	27,9	28,3	29,3	25,9	29,5	28,5	23,6	16,9	21,3	26,0	23,7	25,8
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,8	1,3	1,1	0,6	1,3	0,3	1,4	0,5	0,5
Altre spese	0,2	0,4	0,4	-	-	0,6	0,1	-	-	0,1	0,5	1,1	-
	<i>Composizione</i>												
Malattia	26,7	25,5	27,1	20,7	25,9	29,8	28,4	27,8	40,9	25,7	30,7	30,1	30,9
Invalidità	6,0	8,6	7,0	14,4	12,9	5,9	6,2	4,9	5,3	13,1	9,7	10,0	8,9
Vecchiaia	50,7	40,6	34,7	37,5	33,7	37,4	36,2	47,8	22,8	26,3	37,4	41,2	41,7
Superstiti	10,0	7,4	10,0	-	3,6	6,6	7,8	3,4	5,0	10,3	5,3	6,7	3,3
Famiglia e maternità	4,4	10,7	7,2	12,9	11,6	8,5	11,6	6,4	14,7	16,9	4,9	5,1	6,2
Disoccupazione	2,0	5,8	12,2	8,6	9,3	7,5	7,0	5,1	7,5	5,0	6,1	5,8	2,6
Casa	0,1	0,4	0,2	2,4	1,1	2,7	2,1	2,2	1,9	0,7	1,3	-	5,6
Altro	0,2	1,0	1,6	3,4	2,0	1,6	0,6	2,3	2,0	2,0	4,7	1,0	0,7
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	<i>Anno In rapporto</i>												
Malattia	6,9	7,1	7,4	6,1	6,6	8,7	8,0	6,8	7,0	5,1	8,7	6,9	8,2
Invalidità	1,5	2,3	1,8	4,2	3,2	1,8	1,7	1,1	0,9	2,6	2,3	2,4	2,2
Vecchiaia	13,0	11,4	10,5	10,7	8,7	11,0	10,1	10,2	3,8	5,4	9,9	10,1	10,7
Superstiti	2,5	2,0	2,9	-	0,9	1,9	2,1	1,9	0,8	2,0	1,5	1,6	0,8
Famiglia e maternità	1,2	2,9	2,0	3,7	2,9	2,5	3,1	1,5	2,5	3,4	1,6	1,2	1,6
Disoccupazione	0,5	1,6	3,4	2,0	2,2	2,0	1,7	1,1	1,3	1,0	1,4	1,3	0,6
Casa	-	0,1	0,1	0,7	0,3	0,8	0,6	0,5	0,3	0,2	0,4	-	1,5
Altro	0,1	0,3	0,5	0,8	0,6	0,5	0,2	0,6	0,3	0,4	1,7	0,3	0,2
TOTALE PRESTAZIONI	25,7	27,6	28,7	28,3	25,4	29,2	27,6	23,6	16,9	20,0	27,5	23,8	25,9
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,8	1,3	1,0	0,6	1,3	0,3	1,5	0,5	0,5
Altre spese	0,2	0,4	0,4	-	-	0,6	0,1	-	-	0,1	0,4	1,0	-
	<i>Composizione</i>												
Malattia	26,8	25,5	25,7	21,6	26,2	29,9	29,1	28,7	41,1	25,4	31,8	29,2	31,8
Invalidità	5,9	8,2	6,4	14,9	12,7	6,1	6,2	4,7	5,4	13,2	8,5	10,0	8,7
Vecchiaia	50,8	41,2	36,7	37,9	34,3	37,7	36,5	43,2	22,5	26,8	36,1	42,4	41,4
Superstiti	9,7	7,4	10,3	-	3,6	6,6	7,8	8,1	4,9	9,9	5,3	6,7	3,3
Famiglia e maternità	4,5	10,4	7,1	13,1	11,6	8,6	11,1	6,2	14,7	16,9	5,8	5,1	6,1
Disoccupazione	2,0	5,8	11,9	7,2	8,5	6,9	6,3	4,6	7,6	4,9	5,0	5,5	2,4
Casa	0,1	0,4	0,4	2,3	1,0	2,7	2,3	2,2	1,8	0,9	1,4	-	5,6
Altro	0,2	1,1	1,6	3,0	2,2	1,6	0,6	2,3	2,1	2,1	6,1	1,1	0,7
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

** Dati provvisori.

Fonte: EUROSTAT

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Spagna	Svezia	Media 15* *	Bulgaria	Cipro	Estonia	Lettonia	Lituania	Malta	Polonia	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Ungheria	Media 27**
2005															
al PIL															
6,3	8,0	7,7	4,5	4,5	4,0	3,1	3,9	5,3	3,8	6,5	5,0	4,8	7,3	6,4	7,5
1,5	4,6	2,0	1,3	0,7	1,2	0,9	1,3	1,2	2,0	1,4	0,9	1,3	1,9	2,1	2,0
8,0	11,7	10,6	7,4	7,3	5,4	5,6	5,5	9,1	9,3	7,1	5,7	6,9	9,5	8,8	10,4
0,6	0,7	1,6	0,6	1,1	0,1	0,3	0,4	0,3	2,1	0,8	0,1	0,2	0,4	0,3	1,6
1,2	2,9	2,2	1,1	2,1	1,5	1,3	1,2	1,2	0,8	1,4	1,4	1,9	1,9	2,5	2,1
2,5	1,9	1,6	0,3	1,1	0,2	0,5	0,2	0,6	0,6	0,7	0,4	0,5	0,7	0,6	1,6
0,2	0,5	0,6	-	0,4	-	0,1	-	0,2	0,1	0,1	-	-	-	0,5	0,6
0,2	0,6	0,3	0,4	0,8	0,1	0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,3	0,5	0,6	0,1	0,3
20,6	30,9	26,6	15,5	18,1	12,5	11,8	12,7	18,1	19,2	18,5	13,9	16,1	22,5	21,5	26,1
0,5	0,6	0,9	0,4	0,3	0,2	0,3	0,4	0,2	0,4	0,6	0,3	0,6	0,5	0,4	0,8
-	-	0,2	0,2	0,1	-	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,2
percentuale															
30,9	25,9	28,8	29,0	25,0	31,9	26,0	30,3	29,4	19,8	35,3	36,2	29,6	32,3	29,9	28,8
7,5	15,0	6,7	8,4	3,7	9,4	7,5	10,4	6,6	10,7	7,8	6,8	8,1	8,5	9,9	7,6
38,8	37,9	39,4	47,6	40,3	43,1	47,7	43,0	49,9	48,3	38,4	40,8	42,7	42,4	41,2	39,9
2,7	2,1	7,1	3,6	6,3	0,9	2,3	3,4	1,7	11,1	4,3	0,5	1,4	2,0	1,3	6,1
5,8	9,4	8,3	6,8	11,7	12,2	11,0	9,3	6,5	4,4	7,5	10,3	11,5	8,6	11,8	8,1
12,3	6,1	6,8	1,9	6,3	1,3	3,9	1,8	3,5	3,3	3,6	3,2	3,4	3,3	2,9	6,0
0,8	1,7	1,6	-	2,3	0,2	0,6	-	0,9	0,7	0,5	-	-	0,1	2,4	2,2
1,2	1,9	1,2	2,7	4,4	1,0	1,0	1,8	1,6	1,8	2,6	2,2	3,2	2,8	0,7	1,2
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2006															
al PIL															
6,4	7,8	7,7	3,8	4,6	3,8	3,5	4,1	5,1	3,8	6,2	4,8	4,7	7,1	6,3	7,5
1,5	4,5	2,0	1,3	0,7	1,2	0,9	1,4	1,1	1,7	1,5	1,0	1,3	1,9	2,1	1,9
7,9	11,4	10,5	6,9	7,2	5,4	5,5	5,3	7,6	9,4	7,0	6,0	6,1	8,4	8,9	10,3
0,5	0,6	1,6	0,8	1,1	0,1	0,3	0,4	1,9	2,1	0,8	0,1	0,9	1,7	0,3	1,6
1,2	2,9	2,1	1,1	1,9	1,5	1,2	1,1	1,1	0,8	1,4	1,2	1,2	1,9	2,8	2,1
2,6	1,6	1,5	0,3	1,1	0,1	0,4	0,2	0,6	0,6	0,6	0,4	0,5	0,7	0,7	1,4
0,2	0,5	0,6	-	0,5	-	0,1	-	0,2	0,1	0,1	-	-	-	0,5	0,6
0,2	0,6	0,3	0,4	0,8	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,5	0,2	0,6	0,5	0,1	0,3
20,4	30,0	26,4	14,5	18,1	12,2	11,9	12,8	17,9	18,8	18,1	13,7	15,3	22,2	21,8	25,8
0,5	0,7	0,9	0,4	0,3	0,2	0,3	0,4	0,2	0,4	0,6	0,2	0,6	0,5	0,5	0,8
-	0,0	0,2	0,1	0,1	-	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,2
percentuale															
31,2	26,0	29,1	26,0	25,7	31,2	29,1	32,1	28,4	20,4	34,4	34,8	31,0	32,1	29,0	29,2
7,3	14,9	6,6	9,1	3,9	9,5	7,3	10,7	6,3	9,3	8,6	7,4	8,7	8,5	9,6	7,5
38,7	38,1	39,6	47,6	39,8	44,4	46,2	41,4	42,4	49,8	38,9	44,0	39,8	37,9	41,0	40,0
2,6	2,1	7,1	5,3	6,3	0,9	2,2	3,4	10,4	11,3	4,3	1,0	5,6	7,5	1,2	6,2
5,7	9,8	8,2	7,4	10,8	12,1	10,2	9,0	6,3	4,4	7,6	8,9	7,8	8,6	13,0	8,0
12,5	5,5	6,4	2,2	6,1	0,9	3,7	1,8	3,4	3,0	3,2	2,7	3,5	3,0	3,1	5,6
0,8	1,7	1,6	-	2,7	0,3	0,6	-	1,0	0,6	0,4	-	-	0,1	2,4	2,3
1,2	1,9	1,4	2,5	4,7	0,7	0,8	1,6	1,8	1,2	2,7	1,2	3,6	2,4	0,6	1,3
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La spesa corrispondente alla somma delle funzioni invalidità, vecchiaia¹ e superstiti risulta più elevata in Italia (17% nel 2006 e un decimo in meno nel 2005) che in tutti gli altri Paesi, tranne la Svezia nel 2005 (dove si colloca al 17%, mentre nel 2006 cala al 16,5%). La media dei 15 è pari al 14,1% nel 2006 (14,2% nel 2005) e quella dei 27 è di poco inferiore (13,8% nel 2006 e 14% nel 2005). La quota di spesa per le voci sopra menzionate nel nostro Paese nel 2006 è pari al 66,4% del totale prestazioni, contro il 53,3% della media dei 15 paesi (53,7% per i 27). Con riguardo alla malattia, l'Italia si colloca su un livello di spesa in rapporto al PIL (6,9% nel 2006, 6,8 nel 2005) inferiore alla media dei 15 (7,7% in entrambi gli anni) e dei 27 (7,5%). Per le altre spese sociali il nostro Paese presenta percentuali meno elevate o in alcuni casi simili agli altri, tranne Bulgaria, Lituania, Malta e Polonia per famiglia e maternità (1,2% per l'Italia nel 2006, tra 0,8% e 1,1% negli altri tre paesi, mentre nel 2005 l'Italia spende l'1,1%, un valore superiore solo a quello della Polonia) e Bulgaria, Romania, nonché i tre paesi baltici per disoccupazione (l'Italia spende lo 0,5% del Pil, sia nel 2005, sia nel 2006). La spesa relativa a quest'ultima funzione nel nostro paese è inferiore alla media dei 27 di 0,9 punti di PIL nel 2006, così come quella per famiglia e maternità; le spese per la funzione casa restano in Italia irrilevanti e quelle per altre prestazioni si fermano allo 0,1%, mentre in media si collocano rispettivamente allo 0,6% e allo 0,3% del PIL.

Un aggiornamento al 2008 dei soli dati relativi all'Italia consente di evidenziare che la quota di PIL relativa alle prestazioni del Totale Istituzioni per invalidità, vecchiaia e superstiti è aumentata al 17,6%, quella della funzione malattia è cresciuta al 7%, quella per la famiglia è rimasta all'1,2%, quella per disoccupazione è stabile allo 0,5%, le altre permangono su livelli estremamente contenuti.

2.9.1. – La sanità

In base ai dati di contabilità nazionale, la spesa per le prestazioni di protezione sociale fornite nell'ambito del comparto sanità nel 2008 è aumentata del 6,9%, dopo che nell'anno precedente era rimasta sostanzialmente stabile (tabella TS.3 del volume secondo e appendice TS.1 del volume terzo). In rapporto al PIL la spesa è aumentata di tre decimi di punto rispetto all'anno precedente, arrivando al 6,4%, lo stesso livello del 2006. Quanto alla composizione percentuale della spesa, si osserva un decremento appena superiore ad un punto della farmaceutica, compensato da un aumento di quasi un punto dell'assistenza ospedaliera e di 0,2 punti delle altre prestazioni sanitarie.

¹ Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per la funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione dal rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

La spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata nel 2008 si è ridotta del 2,9%, a fronte di un aumento del 5,3% del numero delle ricette (secondo dati Federfarma). Il 2008 è stato caratterizzato dall'introduzione di un nuovo sistema di tetti sulla spesa farmaceutica (come previsto dal DL 159/07, convertito in L.222/07). Nello specifico, tale sistema prevede un primo tetto del 14% del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato sulla spesa farmaceutica territoriale (determinata dalla somma della spesa farmaceutica convenzionata, delle compartecipazioni alla spesa a carico del paziente e della distribuzione diretta di farmaci in classe A, inclusa la distribuzione in nome e per conto e in dimissione ospedaliera), il cui sfondamento (al lordo d'IVA) è a carico della filiera (con l'esclusione dei farmaci innovativi). Le regioni che, secondo le stime AIFA elaborate entro il 1° dicembre di ogni anno per l'anno successivo, si prevede sfornino sulla territoriale sono chiamate ad adottare le misure ritenute idonee per recuperare il 30% dello sfondamento, tra cui l'attivazione di forme alternative di distribuzione. Il secondo tetto introdotto dal nuovo sistema riguarda la spesa farmaceutica ospedaliera, di cui si dirà più oltre.

L'assistenza
farmaceutica
convenzionata

A livello regionale nel corso del 2008 si è assistito all'attivazione di numerose iniziative volte al contenimento della spesa farmaceutica: la regione Lazio ha introdotto nuovi ticket; alcune Regioni (Basilicata, Sardegna e Friuli Venezia Giulia) hanno rinnovato o attivato accordi per la distribuzione in nome e per conto; mentre altre regioni (come ad esempio Sicilia e Molise) hanno maggiormente investito in distribuzione diretta; si sono attivate iniziative per il controllo dell'appropriatezza prescrittiva, come, ad esempio, in Regione Lazio, incentivando l'utilizzo di farmaci equivalenti e prevedendo l'abrogazione della fornitura gratuita alle cliniche private non convenzionate di farmaci antitumorali; alcune regioni tra il 2007 ed il 2008 hanno introdotto misure su categorie terapeutiche omogenee, quali indirizzi sull'uso dei farmaci (Abruzzo, Basilicata, Liguria, Lazio, Marche, Sicilia e Toscana) o prezzi di riferimento per categoria – in particolar modo per gli inibitori di pompa protonica (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Molise, Sicilia e Sardegna). Rispetto al prezzo di riferimento per categoria terapeutica omogenea, la Legge Finanziaria per il 2008 ritiene nulli quei provvedimenti amministrativi regionali che dispongono della totale o parziale rimborsabilità dei farmaci equivalenti secondo il criterio di Categoria Terapeutica Equivalente (legge 405/01) non conformi a quanto previsto dalla CUF prima e dalla Commissione consultiva tecnico-scientifica (AIFA) poi, fatte salve le ratifiche adottate dall'AIFA prima del 1° ottobre 2007.

La spesa per l'assistenza ospedaliera è cresciuta dell'8,7% nel 2008, mentre nel 2007 era aumentata appena dello 0,4%. L'aumento è dovuto soprattutto ai servizi *non market*, le cui uscite sono aumentate del 9,7%, dopo

L'assistenza
ospedaliera

la riduzione dell'anno precedente (-0,6%), in relazione alla firma dei contratti del personale dipendente, mentre l'incremento dell'assistenza ospedaliera privata e convenzionata (+3,7%) è stato inferiore rispetto al precedente anno (5,5%).

Per quanto riguarda l'ospedaliera pubblica, come accennato, il risultato è soprattutto la conseguenza di un significativo incremento degli esborsi per i redditi da lavoro dipendente della sanità (+11,3% rispetto al 2007, quando si era verificato un calo pari a -5,7%), dovuto al rinnovo dei contratti del personale dirigenziale e non dirigenziale del SSN relativi al biennio 2006-2007, corrisposti nel 2008 insieme agli arretrati riferiti ai due anni precedenti; qualche risparmio potrebbe essere derivato invece dai piani di rientro dal disavanzo delle regioni in deficit, che prevedono, tra l'altro, interventi di contenimento della dinamica degli esborsi per il personale, in particolare sul *turn over*.

La spesa per consumi intermedi è cresciuta del 7,6%, con una dinamica appena più contenuta di quella dell'anno precedente (8,4%), ma ancora piuttosto forte, malgrado le misure adottate da alcune regioni nell'ambito dei piani di rientro. Nei consumi intermedi sono contabilizzati gli esborsi per la farmaceutica non convenzionata, il cui andamento ha superato largamente il tetto, introdotto dal collegato alla Legge Finanziaria per il 2008 (DL 159/07 convertito in L. 222/07), pari al 2,4% del finanziamento cui concorre lo Stato (è previsto che lo sfioramento resti a carico delle regioni, le quali possono recuperarlo attraverso un ampio ventaglio di misure). L'aumento di questa voce di spesa dipende principalmente dall'introduzione di nuovi prodotti a uso prevalentemente ospedaliero. Sull'andamento della spesa farmaceutica non convenzionata influiscono le modalità alternative di distribuzione dei farmaci adottate nelle diverse regioni.

Quanto all'ospedaliera privata, hanno probabilmente contribuito al contenimento del tasso di crescita alcune misure di controllo della spesa per le strutture accreditate adottate dalle regioni in deficit nell'ambito dei piani di rientro, anche in relazione alle modifiche normative in materia introdotte con il decreto legge 112/2008.

Le altre
prestazioni
sanitarie

La spesa per altre prestazioni sanitarie è cresciuta del 7,6%, dopo il 2,3% nel 2007. Il robusto incremento è dovuto principalmente ai tassi di aumento a due cifre degli esborsi per altra assistenza *market* e altri servizi sanitari *non market*. Sul risultato influiscono riclassificazioni contabili di alcune voci, anche in relazione all'introduzione, a partire dal 2008, della nuova rilevazione dei conti economici delle aziende sanitarie.

Le convenzioni con i medici di medicina generale, gli specialisti ambulatoriali e i pediatri di libera scelta per gli anni 2006-2007, la cui conclusione era stata rinviata al periodo successivo al biennio di riferimento, non sono state rinnovate nemmeno nel 2008, dunque l'onere sarà contabilizzato in seguito.

2.9.2. – La spesa per pensioni e rendite

Nel 2008 la spesa per pensioni e rendite è risultata pari a 224.861 milioni di euro, ovvero al 58,2% del complesso delle erogazioni per prestazioni sociali a carico delle Amministrazioni Pubbliche (59% nel 2007) ed al 14,3% del PIL (una quota solo di poco superiore a quella dell'anno precedente). Rispetto al 2007 la spesa è cresciuta del 4,2%, mentre l'incremento fra il 2006 e il 2007 è stato del 3,8%.

Nel 2008 l'aumento per adeguamento alla dinamica dei prezzi è stato pari all'1,6% (+2% nel 2007). Sulla misura dell'adeguamento hanno, comunque, influito gli interventi sui criteri di rivalutazione delle pensioni e di incremento delle pensioni basse disposti nel 2007. La legge 127/2007 (art.5 comma 6) ha stabilito che nel triennio 2008-2010 per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni sia applicato nella misura del 100 per cento (e non del 75%). Una riduzione del grado di tutela, invece, si ha per l'anno 2008, sui trattamenti pensionistici superiori a otto volte il minimo, per i quali la legge 247/2007 ha disposto che la rivalutazione automatica non venga applicata. A coloro che hanno una pensione compresa tra otto volte il minimo e tale limite aumentato della quota di rivalutazione automatica, l'incremento è stato invece corrisposto fino a concorrenza del valore maggiorato. Il livello e la dinamica della spesa in esame ha anche risentito dell'onere per l'anno 2008 conseguente all'erogazione dei benefici per le pensioni basse stabiliti dal citato articolo 5 della legge n. 127/2007².

Dal 1° gennaio 2008 hanno anche operato i nuovi requisiti per l'accesso alla pensione e le modifiche del regime delle decorrenze, come indicato nella legge 247/2007, che hanno agito in senso restrittivo sulla spesa solo parzialmente per tale anno in considerazione del meccanismo delle decorrenze e che esplicheranno a pieno i relativi effetti nell'anno 2009. In particolare, il limite di età anagrafico necessario per la quiescenza anticipata con 35 anni di anzianità contributiva è aumentato a 58 anni (59 per gli autonomi); in alternativa è necessario aver acquisito i 40 anni di anzianità contributiva (39 fino al 31 dicembre 2007); le decorrenze per i pensionamenti di anzianità sono state modificate prevedendo l'uscita il 1° gennaio o il 1° luglio dell'anno successivo a seconda che il diritto si acquisisca nel primo o nel secondo semestre. Per chi si pensiona avendo maturato i 40 anni di anzianità rimane, invece, operativo il precedente regime con quattro possibili finestre di uscita: 1° luglio e 1° ottobre dello stesso anno, 1° gennaio e 1° aprile dell'anno successivo, in base al trimestre di maturazione del diritto. Il regime delle quattro decorrenze è stato esteso anche ai pensionamenti di vecchiaia. Conseguentemente, chi ha

² L'importo unitario della somma aggiuntiva stabilita dall'articolo 5 del decreto legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007, per l'anno 2008 è superiore a quello stabilito per il 2007.

maturato l'età pensionabile nel 2008 ha dovuto ritardare l'uscita effettiva.

Inoltre, dal 2008 e fino al 31 dicembre 2015, in via sperimentale, le lavoratrici dipendenti che hanno maturato 35 anni di contribuzione e 57 anni d'età possono accedere al pensionamento di anzianità optando per il sistema di calcolo contributivo.

Le liquidazioni di fine rapporto del 2008, cresciute del 25.6%, risentono degli effetti del blocco di sei mesi delle erogazioni a favore dei lavoratori che hanno cessato il lavoro per dimissioni volontarie e altre cause nel 2007. L'erogazione delle liquidazioni per la maggior parte dei cessati del 2007 è, così, slittata al 2008. In aggiunta la nuova gestione del TFR istituita presso l'Inps ha incrementato le erogazioni a proprio carico delle prestazioni a favore dei lavoratori del settore privato che hanno cessato l'attività presso le aziende interessate (con un numero di dipendenti pari o superiore a 50).

La spesa per trattamenti assistenziali ha mostrato nel 2008 una dinamica più contenuta rispetto all'anno precedente (4.9% rispetto al 5.8% del 2007), per effetto dell'andamento registrato dalle pensioni di guerra e dalle prestazioni agli invalidi civili, ai non udenti e non vedenti (5% nel 2008, 6,6% nel 2007). Tuttavia, dal 1° gennaio 2008 gli importi sono stati accresciuti per effetto dell'aumento delle maggiorazioni sociali in favore di pensionati sociali, invalidi civili, ciechi e sordomuti in condizioni di bisogno con età pari o superiore a 70 anni (60 anni per gli invalidi civili totali, sordomuti e ciechi assoluti), ai quali viene assicurato un reddito individuale mensile complessivo pari a 7.540 euro annui. È stato, quindi, aumentato il limite di reddito utile per l'accesso al beneficio, ampliando così la platea dei potenziali beneficiari. Le erogazioni per pensioni e assegni sociali in definitiva sono aumentate, anche per effetto del predetto aumento delle maggiorazioni sociali, del 4,6% (2,2% nel 2007).

2.9.3. – La disoccupazione

Nel 2008 l'ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegni di integrazione salariale è stato pari a 6.453 milioni di euro, con un aumento del 19% rispetto al 2007. La quota sul totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (1,7%) è aumentata di due decimi di punto rispetto al 2007; la quota in rapporto al prodotto interno lordo è rimasta stabile allo 0,4 per cento.

Sulla spesa ha agito in primo luogo l'aumento delle tutele economiche in caso di perdita del lavoro previste dalla legge di attuazione del Protocollo su Previdenza, Lavoro e competitività (L. 247/2007). Gli aumenti sono stati applicati dal 1 gennaio 2008 e riguardano sia la durata, sia l'importo dell'indennità di disoccupazione ordinaria. Per i lavoratori con meno di 50 anni di età la durata è stata elevata a 8 mesi, con un tasso di sostituzione pari al 60% della retribuzione per i primi sei mesi, al 50% per i successivi due mesi.

Per i lavoratori con età pari o superiore ai 50 anni di età la durata è passata a 12 mesi e il trattamento erogato è stato fissato nel 60% della retribuzione nei primi sei mesi, nel 50% nei due mesi successivi e nel 40% nel restante periodo. Questi incrementi non si applicano ai trattamenti di disoccupazione agricola, ordinaria e speciale, né all'indennità ordinaria con requisiti ridotti.

Nel caso di indennità di disoccupazione con requisiti ridotti (escluso il settore agricolo) è stato riconosciuto un trattamento del 35% della retribuzione per i primi quattro mesi e del 40% per i successivi fino ad un massimo di sei mesi. La perequazione relativa ai tetti dei trattamenti di ammortizzatori sociali è stata innalzata dall'80% al 100% dell'inflazione (art. 1, c. 25-29).

Alcune novità sono state introdotte nell'ordinamento anche per i lavoratori agricoli o equiparati, per i quali il trattamento per l'indennità ordinaria di disoccupazione viene erogato nella misura del 40% della retribuzione percepita e in proporzione alle giornate lavorative effettuate. Ai fini del raggiungimento del requisito annuo di 270 contributi giornalieri, necessario per poter accedere alle prestazioni pensionistiche, è previsto che l'Inps detragga dall'importo dell'indennità di disoccupazione, quale contributo di solidarietà, una somma pari al 9% della medesima per ogni giornata indennizzata sino a un massimo di 150 giornate (art. 1, c. 55-57).

È, inoltre, prevista per l'anno 2008 l'erogazione, per i lavoratori del settore portuale, di un'indennità per le giornate di mancato avviamento al lavoro, pari a un ventiseiesimo del trattamento massimo mensile d'integrazione salariale straordinaria previsto dalla normativa vigente, della relativa contribuzione figurativa e degli assegni per il nucleo familiare (art. 2, c. 85-89).

Inoltre va ricordato che la Legge Finanziaria per il 2008 (L. 244/2007, art. 2 c. 521-524) ha stabilito, in materia di sostegno dei redditi, che il Ministro del lavoro, di concerto con quello dell'Economia, potesse prorogare per il 2008, in deroga alla normativa vigente, la concessione dei trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, mobilità e disoccupazione speciale nel caso di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali, anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali, volti al reimpiego dei lavoratori. I programmi dovevano essere definiti sulla base di specifici accordi stipulati in sede governativa entro date prefissate che recepissero accordi già stipulati in sede territoriale e nel limite complessivo di spesa di 460 milioni di euro (di cui 20 milioni per il settore agricolo). Inoltre, i trattamenti scaduti alla fine del 2007, concessi sulla base della precedente Legge Finanziaria per il 2007 (L. 296/2006, art. 1, c. 1190), potevano essere prorogati se i piani di gestione delle eccedenze, già definiti con specifici accordi in sede governativa, avessero comportato una riduzione del 10 per cento almeno nel numero dei destinatari dei trattamenti. La misura del sostegno prevede una riduzione crescente all'aumentare del numero delle proroghe: 10% in meno alla prima proroga, 30% alla seconda proroga e 40% nel caso di proroghe successive. Nel

2008 la cassa integrazione guadagni straordinaria e la mobilità potevano essere concesse ai lavoratori del commercio, delle agenzie di viaggio e turismo con più di 50 addetti e alle imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti entro il limite di spesa di 45 milioni di euro a carico del Fondo per l'occupazione. Inoltre, è stato rifinanziato con 30 milioni di euro per il 2008 l'intervento di proroga di 24 mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale (cessazione dell'attività dell'azienda, di un settore di attività, di uno o più stabilimenti o di parte di essi).

2.9.4. – Il sostegno dei redditi familiari e altri interventi

La spesa sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche nel 2008 per prestazioni monetarie a sostegno dei redditi familiari, sia per la componente assistenziale che per quella previdenziale, ammonta a 16.446 milioni di euro e rappresenta il 4,3% della spesa complessiva in prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche. L'incremento rispetto all'anno precedente è stato pari al 2,8% (molto più contenuto di quello del 2007, pari al 9,8%) (tabella TS.3 del volume secondo).

Le spese di assistenza per assegni e sussidi, pari a 3.098 milioni di euro, hanno registrato una diminuzione nel 2008 rispetto all'anno precedente (-3,1% rispetto al +2,9% del 2007), per il minor impatto del cosiddetto *bonus* per gli incapienti e l'esaurirsi degli effetti del *bonus* nuovi nati.

Le spese previdenziali (assegni familiari, indennità di malattia, infortuni e maternità e sussidi) sono state pari a 13.348 milioni di euro, con un incremento pari al 4,3% rispetto al 2007, più contenuto della variazione percentuale registrata tra il 2006 ed il 2007, pari all'11,6% (nel quale, in termini di variazione, si sono registrati gli effetti degli incrementi degli assegni al nucleo familiare deliberati con la Legge Finanziaria 2007). Le spese relative alle prestazioni sociali in natura (*market* e *non market*) risultano pari a 7.587 milioni di euro, in crescita rispetto al 2007 (+6,9%).

Le misure di
sostegno al
reddito

Il D.L. 112/2008 (art. 81, c. 29), convertito nella legge 133/2008, ha istituito a partire da ottobre 2008 una carta acquisti che ha il valore di 40 euro mensili per il sostegno della spesa alimentare e per l'onere delle bollette della luce e del gas. Con la carta è possibile effettuare acquisti in tutti i negozi abilitati, avere sconti aggiuntivi nei negozi convenzionati e accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata. La carta acquisti è stata concessa dall'ottobre 2008 agli anziani di età superiore o uguale ai 65 anni e ai bambini di età inferiore ai 3 anni (in questo caso il genitore è titolare della Carta), che possiedano, oltre all'età indicata, la residenza e la cittadinanza italiana e versino in condizioni di particolare disagio economico. Per ottenere la carta è necessario non percepire redditi individuali, compresi quelli esenti, oltre i 6.000 euro oppure oltre gli 8.000 euro (per chi ha più di 70 anni), ed avere un ISEE entro la stessa soglia. In aggiunta ai limiti di reddito vengono richiesti

anche numerosi altri requisiti legati alla ricchezza finanziaria, al patrimonio mobiliare e immobiliare e alla titolarità di utenze di energia elettrica e gas.

Nel 2008 sono parzialmente ricaduti anche gli effetti del *bonus* incipienti a favore dei soggetti che nel 2006 hanno avuto una imposta netta pari a zero. Per tali soggetti era prevista l'erogazione "una tantum" di 150 euro netti, alla quale si aggiungeva una somma di eguale entità per ciascun familiare a carico (decreto legge 159/2007).

Nel 2008 l'importo dell'assegno di maternità (L. 448/1998, art. 66 e successive modifiche e integrazioni) concesso dai Comuni per ogni figlio nato, ogni minore adottato o in affidamento preadottivo era pari 1.497,65 euro (299,53 euro mensili per cinque mensilità) e la soglia dell'indicatore della situazione economica (ISE) per avere diritto alla prestazione era pari a 31.223,51 euro annui, con riferimento ai nuclei familiari composti da tre componenti. L'assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori (L. 448/1998, art. 65 e successive modifiche e integrazioni) era pari, nella misura intera, a 124,89 euro al mese per tredici mensilità e per avere diritto all'assegno il valore dell'indicatore della situazione economica (ISE) era pari a 22.480,91 euro annui, con riferimento ad un nucleo familiare di cinque componenti, di cui almeno tre figli minori. L'assegno di maternità dello Stato alle madri residenti, cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, per ogni figlio biologico o adottato, o in affidamento preadottivo era pari, nel 2008, a 1.843,90 euro e la somma era corrisposta per intero a chi non aveva diritto ad alcuna prestazione, o per differenza a chi fruiva già di una indennità, ma di importo inferiore. Sono stati anche rideterminati i livelli di reddito e gli importi degli assegni per il nucleo familiare riferiti alle famiglie in cui sia presente un soggetto inabile al lavoro e per i nuclei "orfanili", in cui siano deceduti tutti e due i genitori.

La famiglia,
maternità e
infanzia

Sono state introdotte nuove regole che determinano parità di trattamento tra figli naturali e adottivi o in affidamento preadottivo (Legge Finanziaria per il 2008, L. 244/2007, art. 2, c. 452-456). Per le adozioni nazionali il congedo di maternità spetta nei mesi successivi all'effettivo ingresso del minore in famiglia, mentre per le adozioni internazionali il congedo può essere utilizzato anche nel periodo precedente l'ingresso, durante il periodo di permanenza all'estero richiesto per incontrare il minore e per adempiere alle pratiche di adozione. Se nel periodo di permanenza all'estero per l'adozione non si usufruisce del congedo di maternità si ha diritto ad un congedo non retribuito, senza indennità. Nel caso di affidamento di un minore il congedo può essere fruito entro i primi 5 mesi dall'affidamento, per un periodo massimo di 3 mesi. Inoltre, il congedo spetta al padre se la madre lavoratrice non ne usufruisce. Il congedo parentale può essere richiesto senza limiti di età del bambino (ma non oltre il raggiungimento della maggiore età) ed entro otto anni dall'ingresso del minore in famiglia, sia nel caso di adozione nazionale o

internazionale che nell'affidamento. L'indennità economica ordinaria, pari al 30% dello stipendio o della retribuzione "convenzionale", spetta per un periodo massimo, complessivo tra i genitori, di sei mesi, entro tre anni dall'ingresso in famiglia. In caso di superamento dei sei mesi e dal compimento del terzo anno fino agli otto anni di età del bambino, l'indennità spetta a condizione che il reddito individuale del genitore richiedente non superi due volte e mezzo l'importo del trattamento minimo pensionistico in vigore a quella data (per il 2008 questo tetto è pari a 14.401,40 euro).

Le altre misure
di sostegno

Per quanto riguarda l'alloggio sono state mantenute anche nel 2008 le due misure di sostegno a favore delle famiglie in condizioni di bisogno, una a valere sul Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (L. 431/1998), che prevede l'erogazione di un contributo monetario per il pagamento del canone di locazione, l'altra a valere sul Fondo per l'edilizia a canone speciale (L. 350/2003), finalizzato alla costruzione e al recupero di immobili in comuni ad alta tensione abitativa, da concedere poi in locazione a canone inferiore a quello di mercato. Inoltre, la Legge Finanziaria per il 2008 (L. 244/2007) ha istituito due fondi con dotazioni contenute: il Fondo di solidarietà per i mutui contratti per l'acquisto della prima casa (art. 2, c. 475-480) ed il Fondo per le "residenze di interesse generale destinate alla locazione" (art. 2, c. 285-287).

Nel 2008 è proseguito l'ampliamento della disponibilità di servizi socio educativi per la prima infanzia (bambini dai tre mesi ai tre anni), previsto con la Legge Finanziaria per il 2007 (legge 296/2006), che ha stanziato risorse per il Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale degli asili nido per il triennio 2007-2009, al fine di avvicinarsi, entro il 2010, all'obiettivo di un tasso di copertura nazionale dei servizi alla prima infanzia pari al 33%, come previsto dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000. La Legge Finanziaria per il 2008 (legge 244/2007, art. 2, c. 457) ha incrementato di ulteriori 70 milioni di euro le risorse per il 2008. Lo stanziamento del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati, già istituito con la Legge Finanziaria per il 2007 (legge 296/2006, art. 1, c. 1267) è stato di 50 miliardi (Legge Finanziaria per il 2008, L. 244/2007, art. 2, c. 536). L'autorizzazione di spesa del "Fondo per le non autosufficienze" (L. 244/2007, art. 2, c. 465), già istituito con la Legge Finanziaria per il 2007 (legge n. 296/2006) al fine di garantire su tutto il territorio nazionale l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sociale per le persone non autosufficienti, è stato incrementato di 100 milioni di euro per il 2008 e di 200 milioni di euro per il 2009; lo stanziamento del Fondo ammonta complessivamente a 300 milioni di euro per il 2008 e a 400 milioni di euro per il 2009. Inoltre, la Legge Finanziaria per il 2008 (legge 244/2007), ha istituito altri Fondi con stanziamenti di entità contenuta quali il Fondo Servizi socio-educativi per la prima infanzia presso enti e reparti del Ministero della Difesa (art. 2, c. 458)